

L'INCHIESTA SU BORGHESE

«Golpe nero» si tirano le somme

Fra breve il fascicolo al PM

PER IL «golpe» di destra attribuito a Valerio Borghese, ex-comandante della «X Mas», attualmente alla macchia, il giudice istruttore Marcello De Lillo si accinge a tirare le somme. Nei giorni scorsi De Lillo si è recato personalmente in 5 città dell'Italia del nord per svolgere altre indagini. Ha interrogato 28 persone a Firenze, 13 a Bologna,

ROMA, 28 luglio

35 a Milano e 28 a Genova. Complessivamente sono state ascoltate (tutte in veste di testimoni) 104 persone, fra cui l'ex-ufficiale di marina Mario Aurillo e l'ex-ufficiale delle «Brigate Nere» Vincenzo Garretto.

L'istruttoria sul presunto «golpe» si sta quindi per concludere, con 5 persone già in carcere, e un latitante, Borghese. L'accusa è di «cospirazione politica mediante associazione». Dello stesso reato sono indiziate, ma ancora non incriminate, altre 18 persone fra cui un pronipote di Garibaldi ed un generale di squadra aerea a riposo.

Il quadro del «golpe» è quindi abbastanza completo grazie soprattutto alle testimonianze che De Lillo ha raccolto a Firenze, Bologna e Milano. Il giudice avrebbe accertata l'esistenza di legami fra il «Fronte Nazionale» del principe Borghese, il Movimento Sociale Italiano e due movimenti extra-parlamentari di estrema destra: «Avanguardia Nazionale» e «Ordine Nuovo».

Il segretario nazionale del MSI, onorevole Almirante, ha più di una volta smentito ogni collegamento fra il suo partito e gli uomini di Borghese. Ma De Lillo avrebbe appurato che a Milano, Firenze e Genova i delegati del Movimento di Valerio Borghese erano anche esponenti del MSI. Bisogna vedere se ci partecipavano solo a titolo personale oppure come rappresentanti del loro partito.

Dalle indagini istruttorie, inoltre, sarebbero emersi altri fatti di estrema importanza. Nella notte fra il 7 e l'8 dicembre dello scorso anno i fedeli del «principe nero» non si riunirono solo a Roma bensì anche a Firenze, Milano ed in altre città italiane. Tra l'altro è risultato che quella famosa notte, mentre gli uomini di Borghese aspettavano il via in tre palestre romane, due degli imputati attualmente in carcere, l'ex-maggiore dell'esercito Mario Rosa ed il costruttore Giovanni De Rosa, presiedevano una riunione nella sede centrale del «Fronte Nazionale». Era presente a questa riunione anche Angelo La Morte, uno dei dirigenti giovanili del MSI.

Adesso De Lillo si accinge a trasmettere, entro due settimane, il voluminoso fascicolo del procedimento al Pubblico Ministero Claudio Vitalone per la requisitoria scritta. E' quasi certo che Vitalone chiederà l'emissione di diversi mandati di cattura.